



# Rubiconia Accademia dei Filopatrudi

# Notiziario

Periodico della Rubiconia Accademia dei Filopatrudi dsi Savignano sul Rubicone - Numero Unico  
Direttore e Direttore responsabile. Edoardo Turci - Redazione: Piazza Borghesi 11 di Savignano sul Rubicone  
Redazione: Cecilia Battistini, Giulio Zamagni, Massimo Riva - Stampa: Società Editrice «Il Ponte Vecchio» di Cesena

marzo 2024

## 10 dicembre 2023

## Inaugurazione 373° Anno Accademico 2023-2024

Dopo i saluti del Presidente Vincenzo Colonna, è stato presentato al pubblico il volume *Aldo Spallicci (1886-1973), la sua esistenza,*

*la sua Romagna, la sua Accademia nel 50° della scomparsa, a cura dell'Accademico segretario Edoardo Maurizio Turci.*

Vi ha fatto seguito l'investitura ufficiale e consegna del Diploma e Medaglione ai nuovi Accademici.

### ACCADEMICI CORRISPONDENTI

**Dott.ssa Chiara Arrighetti** (laurea in Lettere e Filosofia, ricercatrice presso la Fondazione Italia Argentina Emilio Rosetti);

**Cav. Dott. Antonio Balotta** (medico chirurgo specializzato in Geriatria, Gerontologia e Gastroenterologia);

**Dott. Nikola D. Bellucci** (laureato in Lettere Classiche poi in Filologia classica e in Archeologia e culture del mondo antico);

**Dott.ssa Chiara Calvano** (laurea magistrale in Scienze dell'Antichità: letterature, storia e archeologia);

**Prof.ssa Elena Ioli** (scienziata, divulgatrice scientifica e docente di fisica);

**Dott. Giorgio Ioli** (medico chirurgo con specializzazione in Tisiologia e

Malattie dell'Apparato respiratorio  
**Dott.ssa Anna Chiara Marchignoli** (Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna, ora Settore Patrimonio culturale);

**Prof. Pier Gabriele Molari** (già docente ordinario di Progettazione Meccanica e Costruzione di Macchine presso l'Università di Bologna);

**Dott.ssa Patrizia Nardi** (laureata in Scienze Statistiche ed Economiche);

**Lgt. CS CC Dott. Salvatore Pagano** (diplomato Isef, Comandante della stazione carabinieri di Savignano sul R.);

**Dott.ssa Maria Teresa Pellicioni** (laurea in Storia - indirizzo Antico e specializzazione in Archeologia);

**Dott.ssa Chiara Piola Caselli** (ricercatrice presso l'Università degli

Studi di Perugia);

**Dott.ssa Marina Seganti** (laureata in pedagogia - indirizzo psicologico, e già dirigente scolastico);

### ACCADEMICI D'ONORE

**Prof.ssa Maria Giovanna Fadiga Mercuri**, Filologa classica ed umanistica, Ambasciatrice d'Italia nella Repubblica di San Marino.

**Dott. Sergio Mercuri**, Diplomatico, Ambasciatore d'Italia nella Repubblica di San Marino.

### ACCADEMICI ORDINARI

**Prof.ssa Rosa Necchi**, docente, ricercatrice universitaria.

**Geom. Giuseppe Venturi**, studioso appassionato.



I nuovi Accademici Ordinari e gli Accademici d'Onore.

# Presentazione del volume **Aldo Spallicci (1886-1973), la sua esistenza, la sua Romagna, la sua Accademia**

di **Edoardo Turci**

Quando nel 1948 venne offerta ad Aldo Spallicci la presidenza dell'Accademia dei Filopatridi - dopo l'immane catastrofe determinata dal passaggio del Fronte, egli non esitò (quando tutti o quasi avrebbero rifiutato l'incarico) a rimbocarsi le maniche e ad assumersi l'impegno e la gravosa responsabilità di riportare al prisco splendore l'Accademia con la sua preziosa biblioteca notevolmente danneggiata. All'epoca Spallicci, era Deputato alla Costituente, e come parlamentare ricoprì in quel periodo il ruolo di Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica (organismo antesignano del Ministero della sanità) lui che - reduce confinato a Milano durante il ventennio per manifesta contrarietà al regime, era stato medico in un presidio sanitario dove le cure erano gratuite per i poveri e i men abbienti - svolse quell'Alto incarico con grande rigore dettando, probabilmente, le linee future per la sanità pubblica.

In qualità di Presidente fece giungere all'Accademia contributi ministeriali per il restauro dei volumi danneggiati, per la ricostituzione dei locali e dei mobili della sede, con ricollocazione finale di opere e libri nelle apposite sale. Spallicci, fin da subito, tracciò il solco entro cui indirizzare nuove iniziative, progetti e prospettive in capo all'Accademia stessa, che diventò così il terreno attraverso il quale rilanciare il suo mai domo progetto di rigenerazione della cultura e della società romagnola. Progetto, questo, già tentato nei primi decenni del '900 ma mutilato dalla spaccatura ideologica determinata dal fascismo che non

lasciò spazio a questi disegni di redenzione e recupero dell'identità e delle tradizioni agresti della Romagna. *Spaldo* per gli amici e, per tutti, *È ba' dla Rumâgna*, oltre a dedicarsi per tutta la vita a un'intensa opera letteraria, poetica e intellettuale, fu combattente, medico, docente (storico della medicina), antifascista, partigiano e politico. È considerato uno dei uno dei romagnoli più illustri e genuini del secolo XX, uno dei padri spirituali della Romagna, di grande umanità e coerenza.

Il suo nome resta legato, in particolare, ad un'intensa attività culturale, indirizzata soprattutto al recupero del regionalismo attraverso il vernacolo, l'etnografia e le tradizioni romagnole, fra cui le famose cante romagnole (canzoni popolari) e trebbi, e una vastissima produzione letteraria e poetica, disseminata in tantissime fonti e riviste.

A cinquant'anni dalla scomparsa, la sua figura conserva intatta la forza persuasiva di un modello di umanità che interpella tutti noi e non è compito facile restituire, in modo adeguato, la grandezza eccezionale di Spallicci. Oltre alla presidenza - per un quarto di secolo della Filopatridi - fece parte di numerosi sodalizi; l'Associazione Nazionale Reduci Garibaldini, l'Associazione Nazionale Medici Scrittori, del Consorzio per la tutela dei vini tipici Romagnoli per la denominazione d'origine; inoltre, socio della Croce Rossa forlivese, della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, dell'Istituto storico del Risorgimento, della Società di Studi Romagnoli ed altre associazioni.

Nato a Santa Croce di Bertinoro il 22 novembre 1886 (morì a

Premilcuore nel 1973), trascorse un'infanzia felice in mezzo alla campagna e alle sue tradizioni. Di quegli anni ricordava *...tutta la nostalgia* - sono le sue parole - *della calma vita multanime dei campi... che ci prende rievocando gli anni giovanili e rivedendo con quel profumo di alba e di freschezza, i volti e le memorie trascorse.*

Nel 1911 con la rivista quindicinale di cultura umanistica «Il Plauastro», (antesignana del mensile «La Piè») Spallicci, per primo, imbuca la strada della poesia lirica, il cui dialetto diventava strumento interiore di emozioni e sentimenti, già consapevole della forza rappresentativa della dialettalità, come intrinseco elemento della sua poesia. E questo - diceva *Spaldo* per *...far conoscere la Romagna ai romagnoli ed ai non romagnoli. Fare amare la nostra piccola patria come figlia della patria grande, ecco l'intento nostro...*

Nel 1912 avviene il primo contatto fra Spallicci e l'Accademia dei Filopatridi, allorché diviene socio corrispondente, poi gli eventi legati alla Grande Guerra, al ventennio fascista, al secondo conflitto bellico e alla lotta di Liberazione, lo tengono lontano, per oltre trent'anni.

Sulle trincee della Grande guerra 1915-18 iniziò a maturare in Spallicci *l'idea che anche in una piccola regione come la Romagna, si poteva ricostruire una dimensione culturale tesa al recupero delle tradizioni dialettali, etnografiche in senso antropologico e riportarle alla luce attraverso strumenti di comunicazione culturale del tutto nuovi, come appunto le poesie in dialetto scritto, le riviste, i trebbi, etc..*

L'esperienza della Grande guerra, trascorsa assieme ai romagnoli della sua terra, tracciò il solco per

quel suo progetto politico (ritornare alla terra - sosteneva Spallicci - per incominciare la nostra redenzione, generata e maturata dai fatti nello stare insieme in trincea, con la consapevolezza di appartenere a una cultura regionale). Progetto questo che nasce nel 1920, accompagnata da un'altra autorevole rivista romagnola: «La Piè», ovvero la piadina romagnola, quella che le famiglie inviavano da casa ai soldati al fronte e che veniva mangiata in trincea insieme in silenzio, quasi religiosamente, da tutti quei ragazzi in grigioverde, cercando di non buttarne via nemmeno una briciola. La durezza della vita di trincea veniva così alleviata, per un momento, dall'arrivo di un involto contenente un po' di piadina, che diventa pertanto quella potente macchina della memoria, della fratellanza e il movente decisivo per il ritorno alla cultura regionale.

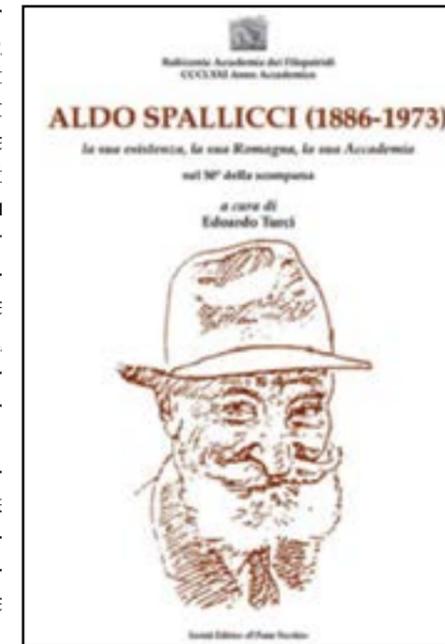
Non farà molta strada quel processo di rinnovamento radicale della cultura e della società romagnola, perché troverà ostacoli specie con l'avvento del fascismo e la sua politica accentratrice.

Concluso il ventennio fascista, Spallicci rilancia questo suo proposito e, in qualità di deputato alla Costituente, pronunciò all'Assemblea, nella seduta del 4 giugno 1947, un memorabile discorso sull'Autonomia regionale, intesa come una precisa identità storica, culturale, antropologica, e perciò degna di una propria autonomia.

Come politico e parlamentare nelle due legislature dal 1948 al 1958 ha saputo raccogliere quanto di vitale e di attuale c'era nell'eredità del Risorgimento mazziniano e garibaldino.

Aldo Spallicci è stato anche un pilastro della poesia romagnola; sua caratteristica essenziale è la corralità, tesa al recupero di una antropologia regionale, ma proiettata in una dimensione universale. Pur con una visione laica, la sua lirica è

intrisa di spiritualità: infatti, oltre alla natura (l'anima delle cose) e alle passioni umane (il cuore degli uomini), vede la presenza del divino nella natura (il suo Dio). Poesie nelle quali la natura, le tradizioni e la gente della sua terra trovano un interprete schietto e originale; d'altro canto può darsi che, in buona fede, abbia esaltato e finanche idealizzato la Romagna e non si esclude che, nelle sue ultime ope-



re, possa essersi accorto che quella Romagna mitizzata... forse non è mai esistita.

Come presidente della Filopatridi, nel 1948, Spallicci traccia subito il solco entro cui indirizzare nuove iniziative poggiando sul filone della storia, tradizione, poetica, arte e mestieri propri dell'identità romagnola. E in tal senso propone un concorso di poesia dialettale, poi un altro concorso per la pubblicazione di un'opera sulla architettura, scultura e pittura romagnola del Cinquecento e una Mostra dell'artigianato romagnolo,

Fra le iniziative più significative v'è Convegno Nazionale delle Accademie d'Italia: il 10 giugno 1962 Savignano diventa il centro della cultura nazionale e anche internazionale, con la partecipazione - in

rappresentanza - di ben 31 Accademie nel salone dell'ottocentesca Villa La Rotonda magnifica dimora in stile neoclassico di proprietà dei Marchesi di Bagno.

Pur non più in giovane età, Spallicci mantiene tuttavia una vitalità davvero straordinaria, ma il disegno romagnolista, il rilancio della sua terra di Romagna non riesce a decollare, a diventare progetto politico. Tuttavia continua il suo impegno con l'assidua partecipazione ai trebbi, nei concorsi di poesia, negli innumerevoli eventi, inaugurazioni, scoprimento di lapidi, rievocazione di fatti, personaggi e continuare a dirigere le sorti dell'Accademia.

Passò a miglior vita il 14 marzo 1973 a Premilcuore; tantissimi furono gli attestati di cordoglio, di stima e di riconoscenza. Il centenario della nascita di *Spaldo* (novembre 1986) venne celebrato dalla Filopatridi con una medaglia commemorativa e con l'intervento del presidente prof. Tebaldo Fabbri, dal titolo Spallicci: L'uomo, il cittadino, il poeta. Questi esordi con una metafora di uno storico latino che paragonò la vita della maggior parte degli uomini a una traversata marina: ognuno nella propria barca, più o meno ampia, più o meno comoda, più o meno veloce: passa la barca, fende i flutti, poi tutto come prima, solitudine e silenzio, azzurro di cielo, sciabordio d'onde. Raffigurò, invece, la vita dei pochi, dei pochi grandi ed eccellenti, degli uomini veramente uomini, al passaggio dell'aratro: questo affonda il vomere nella terra, ed ecco la zolla arrovesciata che acremente profuma, mentre l'erba s'appiatta sotterra ed il solco è lì, pronto ad accogliere il chicco che, nella feconda e meravigliosa e misteriosa trasformazione sarà, domani, pane per la fame dell'uomo. La vita di costoro - come quella di Aldo Spallicci - lascia ben profondo il suo segno nel corso dell'umana storia...

# 14 gennaio 2024

## Le regole di internet e le responsabilità nei social network

relatore Andrea Sirotti Gaudenzi, avvocato cassazionista e docente universitario

L'interessante argomento trattato dall'avv. Sirotti Gaudenzi è di strettissima attualità, perché spesso si afferma che la rete Internet sarebbe una sorta di nuovo Far West, ovvero un nuovo mondo totalmente privo di regole. Oggi si parla di metaverso come sviluppo di Internet quale unico mondo virtuale universale, in grado di sovrapporsi ai confini fisici del vecchio mondo.

In realtà, non esiste un vero e proprio mondo virtuale, ma la rete deve essere considerata come un mezzo di comunicazione, con le inevitabili conseguenze anche in relazione alle responsabilità giuridiche di chi utilizza gli strumenti telematici ogni giorno. Comportamenti semplici come la pubblicazione di un post possono provocare conseguenze di gravità eccezionale, con rischi che coinvolgono profili di responsabilità civile e penale. La consapevolezza dei rischi appare però ancora oggi ridotta, se si pensa che la maggior parte degli utenti non si rende ancora conto del fatto che esistono strumenti giuridici in grado di colpire duramente gli illeciti in rete. E su questi, ed altri aspetti ha dissertato il relatore.

Per rintracciare l'origine di tale mezzo di comunicazione dobbiamo tornare indietro agli Anni Sessanta del secolo scorso, quando l'ente di ricerca ARPA (Advanced Research Projects Agency) fu incaricato dal Governo statunitense di realizzare un sistema di comunicazione che permettesse di trasmettere dati anche in caso di conflitto nucleare.



L' avv. prof. Andrea Sirotti Gaudenzi.

Erano gli anni della guerra fredda e, probabilmente, il lancio in orbita del satellite artificiale sovietico Sputnik 1 (che segnò una tappa importante nella lotta alla conquista dello spazio tra le due superpotenze militari del tempo) rappresentò un episodio determinante per dare avvio alla sperimentazione di un sistema che potesse rappresentare un mezzo di comunicazione alternativo a quelli sino a quel momento conosciuti, in grado di superare eventuali disagi causati da un conflitto che molti si attendevano come una apocalisse nucleare.

La corsa agli armamenti e quel lancio voluto dai sovietici ed effettuato dal cosmodromo di Bajkonur, capace di raggiungere l'orbita terrestre il 4 ottobre 1957, vengono indicati come momenti in grado di rappre-

sentare una spinta fondamentale per la costruzione del sistema di comunicazione che si sarebbe trasformato nella rete Internet. Al contempo, si deve ricordare che il proposito di costruire una rete di proporzioni mondiali si deve all'ambito accademico. Il progetto si sviluppò grazie alle soluzioni tecniche legate al trasporto dei dati sulla rete a commutazione di pacchetto. Infatti, nel 1969, collegando tra loro cinque computer, nacque la rete Arpanet, che è all'origine della notissima rete attuale, in grado di influenzare la nostra vita quotidiana.

Fin dall'inizio dell'affermarsi del fenomeno Internet - ha fatto presente l'avv. Sirotti Gaudenzi - le istituzioni europee hanno avvertito la necessità di fornire una forte tutela agli utenti della rete e - in particolare - al consumatore impegnato in operazioni di commercio sul web. Attualmente sono varie le fonti normative sovranazionali e nazionali che disciplinano numerosi aspetti della vita in rete: dalla conclusione dei contratti in rete sino alle modalità di tutela del diritto d'autore nel web e alla tutela della privacy nelle comunicazioni elettroniche. Il problema del rispetto delle regole è ancora più importante se si pensa alla diffusione dei social network, che consentono oggi a ciascun utente della rete di trasformarsi in fonte di comunicazione. Testi, documenti, immagini, opere audiovisive vengono caricati nelle pagine personali e, successivamente, condivise da altri utenti, amplificando così quanto pubblicato da ciascuno di noi.

Annata Accademica 2023 - Diario

19 marzo 2023

## Per il 150° della morte di Napoleone III (1808-1873)

Conferenza Commemorativa con relatori l'accademico Alfredo Sansone e Chiara Calvano

Con il suo intervento **Alfredo Sansone** - autore della tesi di dottorato riguardante il carteggio epistolare superstite fra Bartolomeo Borghesi (1781-1860) e Luigi Nardi (1777- 1837) che consta di 343 lettere, rinvenute tra vari fondi archivistici pubblici e privati - ha voluto ...fornire una panoramica di alcuni degli aspetti più rilevanti emersi da questo carteggio, che fanno comprendere quanto gli epistolari siano importanti per conoscere particolari inediti della nostra storia che, altrimenti, giacerebbero perduti e dimenticati. Solo un esemplare venne pubblicato nel grande progetto francese di edizione delle opere di Borghesi patrocinato da Napoleone III. Per Sansone ...questo carteggio ha permesso di far luce non solo su diverse disquisizioni dotte affrontate da Borghesi e Nardi, (questioni di epigrafia, filologia, storia antica, storia ecclesiastica, letteratura italiana, etc.) ma anche di gettare uno sguardo inedito su vicende politiche del tempo. Ad esempio - ha sottolineato il prof. Sansone - le azioni diplomatiche intraprese per entrare in contatto diretto con Napoleone Bonaparte, cui Borghesi e Nardi volevano conferire il titolo di socio ordinario dell'Accademia dei Filopatri di Savignano, o ancora le relazioni intessute da Borghesi con il generale austriaco Laval Nugent von Westmeath (1777-1862), incaricato di condurre la campagna militare in Italia contro il viceré Eugenio di Beauharnais (1781-1824) nel 1813 dopo la sconfitta di Napoleone a Lipsia. Borghesi riferirà infatti a Nardi di essere stato più volte a pranzo con il generale a Savignano e di aver appreso dalle sue parole quali sarebbero stati gli spostamenti delle truppe in Romagna e le strategie in preparazione, puntualmente comunicate al suo corrispondente.



Alfredo Sansone e Chiara Calvano.

Inoltre, frequenti sono poi le discussioni relative all'organizzazione e al funzionamento dell'Accademia dei Filopatri, che segnano una parte importante del loro dialogo epistolare, grazie al quale è stato così possibile rivedere numerosi aspetti della vita accademica, tra i quali la data stessa della sua fondazione.

**Chiara Calvano** dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha trattato invece *Le Oeuvres complètes de Bartolomeo Borghesi*: una storia ancora tutta da scrivere, pubblicata a Parigi tra il 1862 e il 1897. Dice: L'edizione delle *Oeuvres complètes* rappresenta non solo l'imprescindibile base per la conoscenza dell'opera di Bartolomeo Borghesi, ma anche un esempio di monumentale impresa scientifica alla cui progettazione e stesura concorsero efficientemente francesi, italiani e tedeschi. Con decreto dell'8 agosto 1860 Napoleone III ufficializzò il suo appoggio alla realizzazione dell'opera stabilendo che la sua edizione si sarebbe fatta a spese della lista civile dell'imperatore stesso e a tal fine nominò una commissione con facoltà di aggregarsi dei collaboratori che contribuirono alla raccolta dei materiali editi e inediti e alla stesura delle note di

aggiornamento e integrazione. Ma quale, in base alle singole capacità e agli interessi di ciascuno, fu l'apporto dei membri della Commissione alla realizzazione di quest'opera? Come nacque l'idea del progetto e come fu sviluppato? Come ottenne l'appoggio dell'imperatore di Francia? Come riuscirono a ottenere la concessione temporanea dei materiali inediti, proprietà degli eredi Borghesi Manzoni? Spiega Chiara Calvano: Questi sono solo alcuni dei quesiti sulla vicenda editoriale e scientifica delle *Oeuvres* che non hanno ancora trovato risposta poiché tutto o quasi di ciò che fino ad oggi si sa è ricavabile dalla lettura delle relazioni periodiche compilate dal Desjardins. Ho cercato di entrare nel vivo della storia partendo dai carteggi intercorsi tra i diversi collaboratori, con un'attenzione particolare allo scambio epistolare tra Giovanni Battista de Rossi e Wilhelm Henzen con Leon Renier. Ho presentato documenti inediti rinvenuti all'interno del Lascito De Rossi conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana che aiutano a fornire un quadro più completo sul *modus operandi* durante gli anni di collaborazione

16 Aprile 2023

## Il prezioso lascito alla scienza di Emilio Rosetti (1839-1908) e Pietro Zangheri (1889-1983)

Conferenza di Chiara Arrighetti e Daniele Zavalloni

**Chiara Arrighetti** (Fondazione Italia Argentina Emilio Rosetti) - nel suo interAvento Dall'ingegneria in Argentina agli studi romagnoli in patria: Emilio Rosetti protagonista del XIX secolo - ha inteso fare chiarezza sulla figura dell'illustre romagnolo di Forlimpopoli, che fu ingegnere, matematico e accademico italiano. Costellata da imprecisioni e omissioni, la conoscenza relativa all'opera intensa e straordinaria dell'ingegnere Emilio Rosetti (Forlimpopoli, 19 maggio 1839 - Milano, 30 gennaio 1908) è proceduta, a lungo, per sentieri spesso arbitrari, producendo una serie di luoghi comuni difficili da abbattere. L'intento - ha precisato la dottoressa Arrighetti - è quello di sfatare falsi miti, definendo i contesti entro i quali Rosetti si mosse; contesti complessi, talvolta contraddittori, ma che egli fu sempre in grado di comprendere con rara lucidità. Grazie al lavoro di ricerca presso realtà, nazionali ed estere - ha aggiunto - custodi di preziosi patrimoni, è stato possibile tracciare un quadro finalmente compiuto dell'instancabile attività del Romagnolo, contrassegnata sempre da un fondamentale obiettivo: l'impegno civile per il progresso della cultura e della scienza. In questo senso dobbiamo leggere l'entusiastico contributo per forgiare una nuova nazione argentina e lo stesso impegno nel redigere le monografie sulla sua terra d'origine e in particolare l'opera caposaldo: *La Romagna. Geografia e storia*, il magnifico volume, come ebbe a definirlo la Società Geografica Italiana, al momento della pubblicazione nel 1894 per la Casa Editrice Hoepli.

L'Accademico **Daniele Zavalloni**, direttore della Biblioteca Ecoistituto di Cesena, ha rappresentato invece Pietro Zangheri (Forlì, 23 luglio 1889 - Padova, 25 febbraio 1983):



Daniele Zavalloni e Chiara Arrighetti.

grande naturalista italiano del '900. Un racconto illustrato, l'esempio di una vita interamente spesa per un ideale.

Zangheri è stato un grande naturalista e scrittore italiano dedicatosi alla flora, all'ornitologia e alla geologia prima della Romagna - ha fatto presente il dott. Zavalloni - poi di tutto il territorio italo. Fu insignito con la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura. Ha percorso tutta la Romagna, dalle prime escursioni giovanili in bicicletta, poi con una moto-sidecar ed infine con una Baillia: una vita di costante impegno, di sistematicità nell'indagare tutti gli aspetti geografici e naturalistici della regione romagnola, dalle dune costiere fino al crinale dell'Appennino. Quella Romagna, quella percorsa da Zangheri, disegnata nei suoi confini e descritta dal punto di vista socio-economico dall'ingegnere Emilio Rosetti di Forlimpopoli nel suo volume *La Romagna: geografia e storia*. Zangheri proseguì quindi il lavoro di Rosetti e completa la descrizione della Romagna studiandone la geologia e la biologia, in particolare la botanica...e lo fa - aggiunge Zavalloni - con oltre duecento pubblicazioni scientifiche (e divulgative) che gli valgono la nomina a pro-

fessore libero docente da parte del Ministero della Pubblica Istruzione nel 1956 per esercitare l'insegnamento universitario in Geobotanica. Ancora una nota, riguarda Il plastico della Romagna di Pietro Zangheri da Lui realizzato che rappresenta un interessante strumento di lettura del territorio della Romagna. Dal Museo di Verona, nel 1998, il plastico della Romagna di Zangheri è stato trasportato al Salone del Restauro di Ferrara; in seguito trasferito in una sala del Palazzo Nefetti a Santa Sofia, sede della Comunità del Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona Campagna dove attualmente si trova. È purtroppo di tutte le epoche e di tutti i paesi - conclude - il difetto del presbitismo: si è attenti e pronti a riconoscimenti ed alla valorizzazione di personaggi lontani, mentre sfuggono o non sono adeguatamente valutati quelli vicini. Anche per Pietro Zangheri è stato così; infatti la notorietà non è, presso di noi, corrispondente ai meriti acquisiti, ma siamo convinti che il rilievo di Zangheri nell'ambito delle scienze naturali sia tale da porlo sicuramente tra i più grandi naturalisti italiani del '900, probabilmente il più grande. (a cura di Edoardo Turci)

7 maggio 2023

## L'identità della cultura gastronomica e antropologica delle Romagne

Intervento di Graziano Pozzetto

Graziano Pozzetto, giornalista, scrittore, gastronomo, bibliofilo, ricercatore, autore rigoroso e prolifico, divulgatore appassionato e molto attivo (innumerevoli incontri e conferenze in quarant'anni) ha efficacemente tracciato il mosaico delle unicità gastronomiche e culturali che, insidiate da omologazioni devastanti, esprimono la civiltà, la storia, il territorio e la sua gente. E nel suo intervento lo ha fatto da autentico protagonista di quell'enciclopedica codificazione culturale ed antropologica sui mangiari, cibi, vini, prodotti tipici, eccellenze, memorie identitarie, storie e testimonianze di cibo delle Romagne. Tanti gli aneddoti, tante le precisazioni sui diversi tipi di mangiari che per secoli hanno imbandito le tavole della Romagna, prendendo anche spunto dalle sue numerose pubblicazioni (la Giuria del Premio Bancarella Cucina gli ha conferito il Premio Baldassarre Molossi, 2011, alla carriera) come la *La piadina romagnola tradizionale*, *La cucinadel Montefeltro*, *Le cucine di Romagna, storia e ricette*, *I grandi mangiatori di Romagna*, *La cucina del Parco del Delta*; per i tipi del «Ponte Vecchio» ha pubblicato otto titoli, da *Caro vecchio porco ti voglio bene. La tradizione del maiale in Romagna*, uscito nel 2014, a *I mangiari dell'infanzia* del dicembre 2023.

A cura di Edoardo Turci.



Graziano Pozzetto, il secondo da sinistra



17 giugno 2023 - XVI Giornata Amaduzziana

## Il carteggio inedito di Amaduzzi con il Conte Reginaldo Ansidei

di Chiara Piola Caselli (Università di Perugia)

## Amaduzzi tra epigrafia, papirologia e studi classici

di Alfredo Sansone (Università della Calabria)  
e Nikola Bellucci (Scuola Sup. di Studi Storici di San Marino)



I relatori Chiara Piola Caselli e Alfredo Sansone (a destra).

In occasione di un convegno dedicato a Giovanni Lodovico Bianconi (Bologna 1717 - Perugia 1781) *Un homme de lettres européen* (Perugia, 28-29 marzo 2019), Chiara Piola Caselli si è occupata del rapporto tra Bianconi e alcuni esponenti dell'intelligenza perugina: primo tra tutti il conte Reginaldo Ansidei (1746-1806), marito della primogenita di Bianconi, erede delle carte del suocero e di alcune delle sue cariche diplomatiche presso la Santa Sede. La dottoressa Caselli si chiedeva le ragioni di un sodalizio tra due figure di esperienza e caratura intellettuale tanto diverse come Bianconi e Ansidei; e metteva quella relazione in rapporto al contemporaneo rinnovamento del panorama culturale perugino testimoniato dalla 'restaurazione della colonia arcadica «Augusta» e dalla fondazione del Teatro Civico del Verzaro. La prospettiva della ricerca era di leggere i fre-

quenti soggiorni di Bianconi presso il Mandoletto (la villa perugina di Ansidei) non solo come il *buen retiro* dalla vita a Roma ma come luogo dove proseguire l'attività di politica-culturale lì condotta anche tramite le due riviste, *Efemeridi letterarie* e *Antologia romana*, promosse da Bianconi con la collaborazione sostanziale dell'illustre savignanese Giovanni Cristofano Amaduzzi. Sempre Chiara Piola Caselli ha messo in evidenza come, in maniera inattesa, le notizie più utili a ricostruire e comprendere la rete delle relazioni perugine di Bianconi provenivano da una fonte indiretta: le lettere, oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Perugia, inviate da Amaduzzi ad Ansidei con cadenza quasi settimanale tra il 1776 e il 1792, anno della morte del mittente. Si tratta dunque di un carteggio 'in negativo' ma quantitativamente e qualitativamente rilevante. Oltre alle

tante informazioni su Bianconi e sulla complessa gestione della sua eredità, di cui si incaricarono i due corrispondenti, le lettere fotografano gli anni turbolenti del pontificato di Pio VI attraverso lo sguardo acuto e interessato di Amaduzzi che relaziona Ansidei su argomenti eterogenei: la situazione delle finanze dello Stato Pontificio; le iniziative nei lavori pubblici; le problematiche legate alla soppressione della Compagnia di Gesù a partire dalla redistribuzione dei beni appartenuti all'ex ordine; la difficile relazione tra la Chiesa e gli Stati Italiani che ne rifiutarono la supremazia temporale e spirituale; quella, altrettanto problematica, con le monarchie europee negli anni precedenti e subito successivi lo spartiacque dell'Ottantanove. Alle notizie di carattere politico si affiancano le cronache minuziose della realtà culturale romana con attenzione particolare alla vita dell'Arcadia.

Alfredo Sansone e Nikola D. Bellucci attraverso l'esame di alcuni lavori epigrafici e papirologici di Amaduzzi, rimasti in gran parte inediti, come la *Bibliotheca collectorum, et collectionum inscriptionum sive in marmore sive in aere insculptam*, completata nel 1790 (e di cui si sta concludendo l'edizione), hanno messo a fuoco a fuoco le caratteristiche salienti dell'approccio metodologico di Amaduzzi ai campi dell'epigrafia e della papirologia, evidenziando inoltre gli elementi di novità rappresentati dalla sua importante esperienza di ricerca dopo la metà del XVIII secolo.

Nella seconda parte dell'intervento sono stati offerti alcuni ragguagli circa il ruolo di Amaduzzi nella storia degli studi classici, con particolare riferimento al pregevole lavoro, rimasto anch'esso inedito, dedicato all'edizione e commento di alcuni inni del filosofo bizantino Proclo per il quale aveva coinvolto anche il celebre traduttore e poeta Ippolito Pindemonte.

15 ottobre 2023

## Ex universis Europe partibus: viaggio alle origini di San Marino attraverso un antico manoscritto

Intervento di Maria Giovanna Fadiga Mercuri, Ambasciatrice d'Italia a San Marino.

La professoressa Maria Giovanna Fadiga Mercuri attraverso un percorso d'indagine storica, paleografica e filologica, ha inteso proporre la *Vita Sanctorum Marini et Leonis* contenuta nel prezioso manoscritto F III 16 - custodito presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino - alla Commissione Internazionale Unesco per la sua inclusione nel progetto Memoria del Mondo. Il suo intervento all'Accademia dei Filopatri di San Marino è stata l'occasione per illustrare e rendere noto quest'antico manoscritto (proveniente dal monastero di Bobbio), probabilmente copiato, da mani diverse, verso la metà del X secolo e rispetto al quale finora nessuno, o quasi, aveva riservato particolare attenzione. Origine e provenienza questa - sostiene la docente e ambasciatrice - che conferisce a questo prezioso documento un valore oltremodo significativo: il monastero, fondato da San Colombano di Iona nell'anno 614, rappresenta il polo di rigenerazione del cristianesimo nel continente europeo devastato dalle invasioni barbariche. E aggiunge: Nel contesto delle opere agiografiche inerenti la narrazione altomedievale, raccolte spesso in testi definiti 'Passionarii', il documento 'Vita Sanctorum Marini et Leonis' si distingue da un lato per l'articolazione dell'itinerario fisico dei santi su territori diversi, all'epoca ricadenti nella sfera dell'impero romano (e sta a dimostrare la natura aggregante della cultura latina), dall'altro, per i contenuti che, al di là del valore religioso, prospettano scelte e principi di convivenza civile assai avanzati per l'epoca



Maria Giovanna Fadiga Mercuri mentre illustra l'antico manoscritto.

in cui vengono pronunciati e, allo stesso tempo, sono conformi a modelli sociali e politici codificati in epoche solo successive. Il racconto, scritto per larga parte in un latino elegante - precisa la relatrice - con molta probabilità largamente anteriore all'epoca del manoscritto, si dispiega oltre i pur circostanzianti riferimenti materiali, di viaggio e geografici, per narrare la scelta, individuale e di fede, di Marino di abbracciare e promuovere principi

di laboriosità, solidarietà, indipendenza e libertà, attraverso i quali dare quindi origine ad una Comunità basata sulle stesse fondamenta ideali. Ancora oggi la *Vita* costituisce un primo ed essenziale riferimento per l'esistenza stessa della Repubblica di San Marino, che tuttora conta gli anni nel proprio calendario a partire dalla Fondazione ad opera del Santo stesso (301 d.C.).

A cura di Edoardo Turci



## Consegna Borse di studio Avv. Gino Vendemini



Il vice sindaco Nicola Dellapascua e il vice presidente dell'Accademia, Pierino Buda, hanno consegnato le borse di studio avv. Gino Vendemini, a Monia Bernardini e Samuele Bellavista, studenti maturati con il massimo dei voti nell'anno scolastico 2021-22. Il premio di mille euro ciascuno è offerto in collaborazione con il Comune di Savignano sul Rubicone e l'azienda Ivas di San Mauro Pascoli.



### Premiato Ermanno Pasolini

Consegna - a titolo di riconoscenza - di un diploma da parte dell'Accademia, al decano del giornalismo locale Ermanno Pasolini, per il grande impegno profuso nell'ambito dell'informazione (oltre 63mila articoli conservati e rilegati in oltre 630 volumi) a beneficio della collettività.

12 novembre 2023

## Incontro delle due Accademie Montagna pianura: un binomio inscindibile. Cosa fare per prevenire le calamità?

I quattro relatori:

- **Gilmo Vianello**, Vicepresidente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura, docente di Pedologia dell'Università di Bologna;
- **Daniele Zavalloni** Accademico della Filopatridi, Geografo/Naturalista, Consigliere Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona Campigna;
- **Federico Magnani**, Accademico dell'Accademia Nazionale di Agricoltura, docente di Selvicoltura dell'Università di Bologna;
- **Giampiero Andreatta**, Generale di Brigata, Comandante della Scuola Forestale Carabinieri.

I quattro conferenzieri hanno affrontato - ognuno in riferimento alle proprie competenze - vari temi.

In relazione alla Interazione tra montagna e pianura per un riequilibrio di un sistema ambientale, il prof. Vianello ha evidenziato l'importanza di una politica attenta di prevenzione e intervento sul territorio montano, pensato in funzione di una nuova politica prospettica sulle pianure e sul controllo delle acque. L'ambiente richiede una programmazione degli interventi in sinergia tra tutte le istituzioni coinvolte.

Per il dott. Zavalloni... modificare il paesaggio non sempre è una scelta opportuna, qualche volta crea dei guai. Noi dipendiamo dalla vegetazione in generale, questa



I quattro relatori, da sinistra, in piedi: Gilmo Vianello, Giampiero Andreatta, Daniele Zavalloni e Federico Magnani.

produce acqua e aria pulita, quindi avere della realtà che non vengono toccate, rappresenta un tentativo, un investimento, per una miglior qualità della nostra vita.

È importante la transazione (*sic*) ecologica... Noi siamo in colpevole lite con l'ambiente che circonda - ha sottolineato - dobbiamo quindi trovare soluzioni per prevenire ulteriori danni.

Il prof. Magnani nel suo intervento dal titolo Protezione e gestione sostenibile delle foreste: conflitto o sinergia?, ha sottolineato come - agli occhi di parte della società - la gestione delle foreste rappresenti una minaccia per la loro conservazione, ma come un'attenta strategia di valorizza-

zione delle specificità del territorio e di gestione sostenibile multifunzionale possa garantire biodiversità e paesaggio e fornire una risorsa sostenibile per l'economia delle comunità montane e per il contrasto al cambiamento climatico.

Infine, il generale Andreatta sul dissesto idrogeologico: dal vincolo forestale ai rimboschimenti Aspetti normativi e realtà socio-economiche, ha affrontato un *excursus* storico sulla realtà della tutela idrogeologica del territorio italiano (a partire dalla prima legge dopo l'unificazione d'Italia), sulle varie norme che si sono susseguite in materia e sulla loro interazione con il contesto socio-economico.



**Contibuto della Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura**

**Enti Benemeriti**

**Fondazione  
Cassa di Risparmio di Cesena**

**RomagnaBanca  
Credito Cooperativo Italiano**

**RUBICONIA ACCADEMIA  
DEI FILOPATRIDIDI**

**RECAPITI**

Piazza Borghesi n.11  
47039 Savignano sul Rubicone (FC) - ITALY  
C.F.: 81012560405  
Tel.: (+39) 0541 945107  
Fax: (+39) 0541 937738  
web:www.accademia-rubiconia-filop.org  
e-mail: accademia@accademia-rubiconia-filop.org

**UFFICI SEGRETERIA**

lun.-ven. h. 10.00/12.00 e h. 15.00/18.00  
In caso non si possa essere presenti in sede è assicurata la reperibilità telefonica e tramite e-mail

**BIBLIOTECA ACCADEMICA**

lun.-ven. h. 15.00/18.00  
Accesso gratuito ma con preventiva prenotazione

**FESTIVITÀ OSSERVATE**

- giovedì e venerdì prima e martedì dopo Pasqua
- 13 dicembre (S. Lucia - Patrono)
- 2 novembre - commemorazione dei Defunti
- Vigilia di Natale

**BIBLIOTECA ACCADEMICA**

Accesso gratuito. ma con preventiva prenotazione.  
Contenuti: Saggistica specialistica: Studio storia, cultura, tradizioni e territorio romagnoli, specialmente area Rubicone  
Materiale antico e raro: Codici manoscritti, incunaboli, cinquecentine e seicentine  
Consultazione n° posti: 1  
Informazioni bibliografiche preliminari via email

**Sostenitori**

- Accademico Filiberto Muccioli, Savignano sul R.
- Accademici Gabriele e Margherita TORRONI, Savignano sul R.
- F.A.I.T. ADRIATICA SpA, Gatteo
- GIANVITO ROSSI Srl, San Mauro Paascoli
- Impresa sicura srl, Cesenatico
- IVAS SpA, San Mauro Pascoli
- ONDAPLAST SpA, Longiano
- PRO-TECH Srl, Rimini
- S.A.I.D.A. SpA, Longiano
- SIDERMEC SpA, Sant'Angelo di Gatteo
- GIUSEPPE ZANOTTI SpA, San Mauro Pascoli

L'Accademia, che ha sede in un palazzo settecentesco del centro di Savignano sul Rubicone, ha tra i suoi compiti principali la manutenzione e conservazione della ricchissima Biblioteca che comprende circa 80.000 esemplari tra volumi, pergamene, codici e incunaboli, oltre a manoscritti ed epistole, pubblicazioni e documenti che risalgono fino al XVII secolo. La raccolta del patrimonio bio-bibliografico è iniziata nel 1689 e si è andata arricchendo nei secoli per acquisti e donazioni. L'Accademia svolge un'intensa attività culturale promuovendo frequenti manifestazioni e conferenze con l'intervento di insigni relatori su temi letterari, storici, artistici e scientifici.

**DESTINANDO IL TUO 5 PER MILLE ALLA RUBICONIA ACCADEMIA DEI FILOPATRIDIDI, POTRAI AIUTARCI A PRESERVARE UN PATRIMONIO CULTURALE INESTIMABILE.**

*È molto semplice e non implica nessun onere economico. Non è in contrasto o in alternativa all'attribuzione dell'8 per mille.*

**FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI TUTELA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**

oggetti di cui all'art. 2 comma 2, DPCM 28 luglio 2016

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>INDIRIZZO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE RICOMPRENSI NEL BUIRO DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, DEL D.L. 28.2.2017, N. 27, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED IFRUCI LE IMPRESE SOCIALI COSTITUTE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ I CONTRIBUENTI CHE GLI ENTI RICORRANO ALL'ANNO 2016</p> <p>IRPEF</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ</p> <p>IRPEF</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA</p> <p>IRPEF</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI SOGGETTI IN CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.P.C.M. 28 LUGLIO 2016</p> <p>IRPEF</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <b>81012560405</b></p>

**Sotto la tua firma scrivi il numero 81012560405**

